

democrazia a senso unico

## Polonia e Spagna: la sinistra pone condizioni anche se perde

ESTERI

02\_11\_2023



**Luca  
Volontè**



Nuovi futuri governi in Polonia e Spagna: tutto l'apparato politico, istituzionale e massmediatico occidentale di sinistra è pronto a legittimare solo i propri *amici di merende*. Chi si mette di traverso, a difesa della cristianità e della nazione, *in primis* la

Chiesa Cattolica, deve essere dileggiato e perseguitato con le solite accuse di **connivenza** con la pederastia e pedofilia.

**Così il leader socialista Sanchez vien dipinto come il campione del buon governo**, nel suo tentativo di formare una maggioranza parlamentare “Frankenstein” con tanto di secessionisti e amnistia per i condannati catalani, dopo aver perso le elezioni del 23 luglio scorso, mentre i leader polacchi Jarosław Kaczyński dei conservatori del Pis (*Prawo i Sprawiedliwość*: Diritto e Giustizia) e l’attuale primo ministro polacco Mateusz Morawiecki sono marchiati come terribili autoritari e antidemocratici per i loro tentativi di costruire una maggioranza parlamentare coerente, dopo aver vinto le elezioni del 15 ottobre scorso.

**In Polonia, il pizzino è stato inviato dopo lo spoglio dei risultati**, quando il 16 ottobre sulle colonne di *Project Syndicate*, l’*house organ* di Open Society Foundations, si dava voce alle preoccupazioni sui possibili tentativi di PiS e dei suoi leader, assimilati a quelli di cui sono accusati Donald Trump e Jair Bolsonaro, di rimanere al governo della nazione polacca, agendo con ogni strumento antidemocratico a disposizione.

**Ovviamente, le preoccupazioni principali erano rivolte alle decisioni che avrebbe preso il presidente della Repubblica Andrzej Duda.** Si temeva dapprima che, seppur rispettando la Costituzione, Duda conferisse l’incarico di presentare il nuovo governo direttamente al PiS. Con il passare delle settimane e la decisione del presidente Duda di convocare il parlamento per il giorno **13 novembre** ora si teme che il PiS possa realmente tessere una rete di alleanze e raggiungere i voti necessari per rimanere al governo. Così dobbiamo leggere le **continue pressioni** che proprio sul capo dello Stato, attraverso una campagna di comunicazione nazionale ed internazionale asfissiante, hanno messo in campo in queste due settimane Donald Tusk, i suoi alleati interni, la presidente della Commissione europea, **lobby pro-LGBTI**, *think tank* americani e commentatori di ogni risma.

**I simboli di questi inaccettabili tentativi di condizionamento coloniale** sono scolpiti per un verso nei martellanti articoli di *The Guardian* (solo ieri ancora due editoriali in prima pagina: **qui** e **qui**) e *Politico*, per altro verso dal fermo immagine dell’**incontro** cordiale tra Donald Tusk e Ursula Von der Leyen che avrebbe rassicurato il leader del primo partito di opposizione, non un primo ministro incaricato, circa la disponibilità a sbloccare i miliardi di fondi europei sino ad ora congelati.

**A questa sinfonia macabra che segna una assoluta mancanza di senso e rispetto istituzionale**, si aggiungono le mitragliate di comunicati quotidiani di Tusk e

dei partiti di opposizione che assicurano di aver già definito gli incarichi di **governo** e i temi **principali**, tra cui non solo il recepimento dei fondi europei ma anche il **risarcimento** miliardario dalla Germania dei danni provocati dalla Seconda Guerra Mondiale, di esser già **pronti** a governare dal **14 novembre**, giorno seguente la prima convocazione del parlamento. L'idea è chiarissima: con le decine di miliardi di euro che arriverebbero nelle mani del nuovo governo, se fosse guidato da Donald Tusk, non c'è tempo da perdere.

**Peccato che ogni consultazione per la formazione del nuovo governo è possibile solo dopo che il presidente Duda avrà dato il mandato** ad uno dei due candidati per formarlo. In Polonia, come in Spagna, il mandato viene assegnato al leader o alla persona indicata dal leader del partito che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti alle elezioni. Ciononostante, secondo la narrativa in voga, Tusk dovrebbe governare al più presto e a scapito di tutto, mentre il PiS cristiano e conservatore, nonostante la maggioranza de voti, non avrebbe nemmeno il diritto di tentare di costruire un governo.

**Al pari di Tusk, secondo la stessa vulgata illiberale, il socialista spagnolo Pedro Sanchez ha anch'egli tutti i diritti di governare** e anch'egli dovrebbe farlo nonostante stia coalizzando una maggioranza di partiti indipendentisti, secessionisti, contrari alla monarchia parlamentare, alla Chiesa cattolica e alla identità e civiltà del Paese. Anch'egli ha perso le elezioni, ha dovuto subire l'umiliazione di veder **scelto** il leader dei Popolari Alberto Núñez Feijóo il quale, nonostante l'appoggio dei cristiani conservatori di VOX, non volendo cedere alle assurde spinte dei partiti secessionisti, dopo due bocciature parlamentari, si è ritirato in buon ordine lasciando che fosse Sanchez, dal **3 ottobre** scorso, a tentare la formazione del nuovo governo.

**Così Sanchez, dopo aver stretto l'alleanza con la sinistra rivoluzionaria** di Sumar e Podemos e ammansito gli indipendentisti di varie regioni, ha recentissimamente **dichiarato** di sostenere una completa amnistia per i secessionisti catalani, già condannati nel 2017, pur di rimanere al governo e seguitare nella sua opera di disfacimento del paese. Nei giorni scorsi, Sanchez ha addirittura **inviato** il numero 3 del PSOE a Bruxelles per colloqui con l'esiliato leader catalano e parlamentare europeo Carles Puigdemont.

**Lo stesso Sanchez, il 31 ottobre ha promesso lealtà alla monarchia e alla unità nazionale**, in occasione del giuramento sulla Costituzione dell'erede al trono di Spagna **Leonor di Borbone**. Incurante di manifestazioni popolari e **sondaggi** che gli sono ampiamente contrari, Sanchez si è mostrato incurante anche del fatto che i leader indipendentisti, **comunisti** e secessionisti della sua coalizione hanno **ribadito** lo stesso

31 ottobre l'impegno a distruggere unità nazionale e monarchia.

**Per la Spagna come per la Polonia, la schizofrenia dei mass media, della politica e delle istituzioni occidentali è chiara:** c'è un favore per i candidati alle premiership e per le coalizioni liberalsocialiste e cattocomuniste. Anche se perdono devono poter governare nonostante e a tutti i costi. Insopportabile superbia di un socialismo aristocratico e illiberale.